



## LA GIOIA

---

*Antonio M. Alessi*

La gioia e l'allegria sono il clima ideale al sorgere ed allo sviluppo delle virtù; ne sono pure il prezioso ornamento e il frutto squisito. E' noto il detto di San Francesco di Sales: « *un santo triste è un tristo santo* ».

Un bel proverbio dice: « *uomo allegro il ciel l'aiuta!* ».

Per questo S. Paolo esorta ripetutamente i fedeli al gaudio: « *Godete, ve lo ripeto, godete ed esultate* » (ai Filippesi IV - 4). Scrivendo ai cristiani di Corinto dice: « Dio ama l'allegro donatore » (II Cor. IX, 7).

Gesù stesso nell'addio rivolto agli Apostoli disse: « *Vi ho detto queste cose affinché la mia gioia sia con voi e la vostra gioia sia piena. Godete e rallegratevi: la vostra tristezza si muterà in allegrezza e*

*questa vostra gioia nessuno ve la potrà togliere* » (S. Giovanni XV - 16).

« Servire il Signore nella gioia » deve pertanto diventare il programma di ogni credente. Dio ci ha creati perché potessimo godere; l'universo stesso con le sue infinite meraviglie lo ha voluto perché fosse a nostro servizio.

Ogni essere che ci circonda è come una lettera di amore con cui Dio ci ricorda quanto ci ama e come desidera che godiamo di tutto ciò che ha creato per la nostra felicità.

Aveva ragione quel Santo di percuotere con il suo bastone i fiorellini che incontrava, dicendo: — Tacete, tacete, voi mi ricordate troppo l'amore di Dio! Purtroppo il peccato originale aveva distrutto questa gioia della vita, ma Gesù è venuto per toglierci dalla sua schiavitù e ridonarci la libertà e la dignità di « *figli di Dio ed eredi del Paradiso* ».

La vera gioia è uno dei doni più grandi del Cristianesimo. « *Il Vangelo*, nota

acutamente il Papini, *ha per centro la Croce, ma comincia con la letizia dell' Annunciazione e si chiude con la gloria dell' Ascensione* ».

« *Il Cristianesimo non è che gioia, scrive Mons. Gay, e la Chiesa, la quale non si affatica se non per fare dei felici, diffonde la felicità nella misura in cui diffonde la santità* ».

Un giorno S. Francesco d' Assisi si rivolse piangendo al Signore con questa preghiera: « *Perdonami o Dio, perché amo le stelle, i fiori, gli uomini e tutte le cose belle che hai creato, mentre dovrei amare te solo* ».

Ma una voce gli rispose: « *Francesco, rallegrati, non piangere più, tu ami quello che ama Gesù!* »

Tutto il creato e ogni singola creatura è un capolavoro dell'onnipotenza divina, un dono offerto da Dio per la nostra gioia. Purtroppo ci sono tanti ciechi che si rifiutano di guardare; per questo ci sono troppi infelici.

Solo chi sa cogliere la bellezza e l'armonia del creato, gode pienamente di questo dono dell'amore infinito!

### **La gioia dei Santi.**

Gli uomini più sereni, più allegri, furono sicuramente i Santi. Possiamo anzi affermare che solo loro sono veramente felici: possiedono Dio, la sorgente stessa della gioia!

Chi ha Dio, ha tutto; chi ha tutto, ma non ha Dio, non ha nulla. Non c'è al mondo tristezza più grande, angoscia più dolorosa di essere privi della grazia di Dio! Ecco perché i Santi sono tutti sprigionatori di gioia. Ne vuoi qualche prova?

S. Filippo Neri, detto « Pippo il buono », fu definito da Goethe: « *il Santo dal divin sorriso* » e il suo biografo attesta che « *non fu mai veduto melanconico* ». E' noto il suo motto: « *Scrupoli e malinconia, fuori di casa mia!* »

S. Teresa d'Avila, riformatrice di Car-

meli, aveva sempre il volto atteggiato al sorriso e soleva dire: « *Dio mi guardi dai santi con la faccia acida!* »

S. Giovanni Bosco, grande educatore di anime giovanili, considerava indispensabile coefficiente della santità lo stare allegri.

Famosa la serenità del Poverello d'Assisi, il « Giullare di Dio ». Egli fece della gioia un preciso comando per i suoi monaci: « *Si guardino i frati di non apparire tristi, ma si manifestino invece sempre allegri nel Signore, ilari e convenientemente graziosi* ».

Persino i contemplativi, i monaci dalla vita austera, furono assertori di gioia. E' noto a tutti il programma del grande patriarca del monachismo occidentale, S. Benedetto: « *Prega e lavora e non essere triste!* »

S. Agostino ordinava ai suoi Sacerdoti di « *eseguire fedelmente e gioiosamente gli uffici del Signore* ».

Di S. Romualdo, fondatore dei Camaldolesi, la liturgia fa questo elogio: « *era*

*sempre così gioviale da rallegrare tutti coloro che lo guardavano* ».

S. Francesco Saverio nelle sue faticose peregrinazioni apostoliche si sentiva scoppiare il cuore dalla gioia e il suo grande fondatore, S. Ignazio da Lojola, si commuoveva davanti alla bellezza di una rosa.

### **Sapersi accontentare.**

Un saggio proverbio dice: « *chi si accontenta gode!* »

Una delle cause che impediscono a molti di godere il presente, è la preoccupazione continua del futuro, come se tutto il male fosse sempre in agguato contro di loro. Non ci si deve fasciare la testa prima di averla rotta!

Altri invece vedono sempre l'aspetto peggiore delle cose, i lati negativi, come quel tale che si lamentava quando faceva brutto tempo e si rammaricava anche di più quando il tempo era bello perché diceva: — A questo tempo buono succederà il cattivo tempo! Così era sempre in pena.

Vi è un duplice modo di guardare la realtà, una in chiave di pessimismo, l'altra di ottimismo. Senti due diversi giudizi su un pezzo di formaggio:

Il pessimista: — Quanti buchi in questo formaggio!

L'ottimista: — Che bel formaggio con dei buchi!

Ci sono poi coloro che invece di godere quello che possiedono, si lamentano e soffrono per quello che non hanno. Il mondo è pieno di questi scontenti, sempre insoddisfatti, sempre irrequieti, sempre alla ricerca di una felicità che non troveranno mai.

Vuoi godere la vita? Accontentati di quello che sei, di quello che hai e non desiderare ciò che non puoi avere. L'ingordo non è mai sazio: più ne ha e più vuole avere!

Chi pretende troppo, non gode neppure del poco!

E' sempre contento chi sa cogliere ad ogni momento i piccoli doni e le tante



circostanze che rendono lieta la vita: il sorriso del sole, il profumo d'un fiore, il canto di un uccello, il sapore d'un frutto, il chiarore di una stella, il mormorio di un ruscello, lo sguardo di un bimbo...

Impara a cogliere il lato bello delle persone e delle cose che ti circondano. Imita le api che volano di fiore in fiore a succhiare il dolce nettare, non le mosche che preferiscono il lezzo delle pattumiere!

### **Guardare indietro.**

Ci sono persone che distruggono la propria gioia di vivere invidiando gli altri. La felicità degli altri non potrà in nessun modo diventare nostra. E hai mai pensato che tante persone che reputi felici, lo sono solo perché sanno nascondere agli altri le loro pene? Conosci i versi del Metastasio?

*Se d'ognun l'interno affanno  
si vedesse in fronte scritto,*

*quanti mai che invidia fanno  
ci farebbero pietà...*

Come è vero il detto che l'apparenza inganna, specialmente quando si tratta di una realtà così intima come la felicità!

Un modo eccellente per accontentarsi di quello che si ha, è voltarsi ogni tanto indietro a guardare quelli che non hanno o hanno molto meno di noi. La tua casa non è tanto confortevole? Ma quanti non hanno neppure un tetto ove ripararsi. I tuoi vestiti non sono di gran classe?.. ma molti non hanno un cencio per coprirsi. Il tuo cibo non è prelibato?... ma quanti non hanno a sufficienza per sfamarsi...

Ricordo una donna che si lamentava sempre, diceva di essere la più povera e disgraziata tra tutte le creature. Le feci questa proposta:

— Conosco un uomo molto ricco, cieco dalla nascita, so che sarebbe disposto a offrirvi una forte somma in cambio dei vostri occhi.

— Ha voglia di scherzare! Manco per tutto l'oro del mondo darei la mia vista!

Rifletti al valore della salute... Purtroppo certi doni di Dio occorre perderli per poterli apprezzare!

Quando ti senti triste prova qualche volta a pregare così: « Signore, aiutami a non amare soltanto me stesso o coloro che mi amano; insegnami ad amare anche coloro che nessuno ama, quelli che sono più infelici di me.

*Aiutami a pensare a coloro che sono soli, che soffrono il freddo, la fame; a coloro che gemono in un letto di dolore; ai ciechi senza occhi, ai lebbrosi senza mani, ai mutilati senza arti; a coloro che sono stati traditi, abbandonati dai loro cari, strappati alla loro terra; ai prigionieri, ai deportati, agli emigrati... E perdonami la mia tristezza, liberami dal mio egoismo, dai miei irragionevoli timori. Rendimi partecipe della sofferenza di tutto il mondo, per ringraziarti di quello che mi hai donato. Così sia! »*

## **Fidarsi di Dio.**

Per conservare e diffondere la gioia è necessario avere una fede viva, un abbandono confidente in Dio. Dobbiamo sforzarci di vivere giorno per giorno, godendo il presente così ricco e così vario, senza preoccuparci del domani che è nelle mani di Dio, il più tenero, il più amoroso, il più potente dei padri.

Ogni giorno ha le sue pene, ogni giorno ci reca le sue gioie. Non pretendere di mutare quello che ha stabilito la sapienza divina. Ricorda il detto popolare: « *Non si muove foglia che Dio non voglia!* »

Non rimpiangere il passato che non torna più, né struggerti in pensieri e desideri che non si avvereranno mai. Accetta ogni mattina con animo sereno e fidente il giorno che Dio ti offre. Il presente è la sola realtà che ti appartiene.

Non renderti schiavo di nostalgie o di aspirazioni struggenti, se non vuoi essere infelice e rendere triste la vita degli altri.

Le troppe ansietà e preoccupazioni sono un tarlo che finisce per minare la stessa vita fisica. È proprio questo, a detta dei medici, la causa di tanti esaurimenti, collassi, morti precoci.

La certezza di avere un Padre nei cieli che ci ha creato, che per nostro amore ha sacrificato lo stesso suo Figlio unigenito, devono riempirci l'animo di immensa fiducia e di gioia rassereneante.

Senti cosa dice Dio: « *Può forse una madre dimenticare il suo bambino e non provare pietà per il figlio delle sue viscere? Ebbene anche se lo potesse fare, io non mi dimenticherò mai di te!* » (Isaia IXL-15).

Gesù ci assicura che tutti i capelli del nostro capo sono contati e neppure uno cadrà senza il suo permesso.

« *Guarda, egli dice, gli uccelli dell'aria: non seminano, non mietono, non hanno granai per le provviste, eppure a nessuno di essi vien meno il nutrimento.* ».

Coraggio allora, anche quando le cose

vanno male, non tormentarti: la Provvidenza aggiusterà tutto.

Se hai fede ti accorgi che spesso non tutto il male viene per nuocere e che la bontà divina sa trarre il bene anche dal male. E quando ci nega un bene che chiediamo, è sempre per darcene uno migliore.

Gesù ci invita a essere come i bambini, sempre sereni e contenti, senza timori e preoccupazioni. Anche dopo le piccole burrasche, riprendono immediatamente la gioia di vivere.

Prega qualche volta così: *« Signore, aiutami a fidarmi di te, per vivere senza affanni, senza turbamenti, senza preoccupazioni, pienamente fiducioso nel tuo infinito amore per me! Aiuta la mia incredulità perché possa ripeterti sempre: sia fatta la tua volontà ».*

### **La gioia del donare.**

E' l'egoismo che spesso ci rende tristi e infelici. Racchiusi in noi stessi, sempre

e solo preoccupati di ciò che ci riguarda, non ci resta tempo per contemplare le meraviglie che ci circondano e occuparci degli altri. Eppure non c'è al mondo gioia più grande e completa di quella di dare.

Il Cristianesimo è una proiezione di amore e solo l'amore riempie di felicità. Gesù ne ha fatto il primo e massimo comando: « *Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore... e il prossimo tuo come te stesso* ».

L'amore è gioia, è vita; l'odio al contrario uccide la gioia, dà la morte.

« *Chi ha l'amore, ha Dio e Dio è in lui* », dice S. Giovanni (Lett. I<sup>a</sup> IV-16). Solo Dio è la sorgente inesauribile della vera felicità.

Per amare gli altri è necessario rinunciare a noi stessi, mortificare l'egoismo che fa del proprio io il centro di tutto. S. Agostino divide l'umanità in due grandi categorie: quelli che appartengono alla città di Dio, sacrificano se stessi per amore suo e del prossimo; i cittadini della cit-

tà di satana invece sacrificano gli altri al proprio io.

E' molto più felice colui che dona che chi riceve. Il dono accolto ci rende debitori, quello offerto invece ci fa creditori e creditori di Dio che si nasconde nella persona di ogni uomo: « *Qualunque cosa farete all'ultimo dei miei fratelli, la riterrò fatta a me* ». Ed egli ha garantito un premio eterno anche per un bicchiere d'acqua dato per amor suo.

Resta sempre nostro, e nostro per tutta l'eternità, solo il bene che facciamo!

Hai mai provato la gioia infinita di far sorridere un bimbo, tergere una lacrima, confortare chi soffre, visitare chi è solo, dare qualcosa di tuo a un poverello?...

Oh, se le opere di misericordia corporale e spirituale fossero più praticate, quanta luce splenderebbe sul mondo, quanta gioia inonderebbe i cuori!

Provalo: è la chiave che ti schiude le porte della gioia e della felicità!



## PER STARE ALLEGRI

- ★ La vera gioia nasce dal cuore puro e dall'animo buono.
- ★ Non si è mai tristi quando si porta Dio nel cuore.
- ★ Alzandoti al mattino offri la tua giornata a Dio, proponendoti di passarla serenamente.
- ★ Godi le piccole gioie che ti saranno offerte. Anche le pene si muteranno in gioia se accettate dalle mani di Dio.
- ★ Pensa sovente che lassù in cielo c'è Uno che ti ama infinitamente.
- ★ Quando sei triste mettiti a parlare con Dio, con la preghiera.
- ★ Impara a uscire da te stesso per occuparti degli altri.
- ★ Quando ti si offre l'occasione non privarti della gioia di far del bene al prossimo.

---

*Proprietà riservata:*  
LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA  
Colle Don Bosco (Asti)

---

*Visto per la Congr. Sal.:* Sac. Enrico Bonifacio,  
*Visto nulla osta:* Can. Luigi Carnino, Revis.  
*Imprimatur:* Can. Vincenzo Rossi, Vic. Gen.  
Torino 20 giugno 1962



*Le vere ricchezze della vita sono le virtù che pratichiamo e che ci renderanno per sempre felici.* S. Bernardo

---

1. L'UMILTA'
2. LA FEDE
3. LA SPERANZA
4. LA CARITA'
5. LA GIOIA
6. LA PRUDENZA
7. LA GIUSTIZIA
8. LA FORTEZZA
9. LA TEMPERANZA
10. LA MORTIFICAZIONE

Cad. L. 25

---

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

*Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino*